

chè non era più il Santo dei Santi, nè luogo secreto di cui l'entrata fosse permessa a solo il gran Sacerdote, non poteva più celebrarsi il solenne sacrificio di espiazione, e gli altri tutti da esso dipendenti, doveano pur con esso cessare. Ecco ciò che gli Ebrei avrebbero dovuto comprendere se avessero ben riflettuto sull'economia della legge di Mosè: ma l'eccesso del loro furore non permetteva ad essi allora la riflessione.

La stessa sera di questo giorno, Gioseffo di Arimatea, discepolo di Gesù, ottenuto avendo da Pilato il suo corpo, lo distacca dalla croce e lo depone in un sepolcro nuovo cui egli avea fatto scavare nel macigno attinente al Calvario (1).

La provvidenza fece cadere la scelta su di un sepolcro, in cui non era ancora stato posto veruno per avello

(1) „ Egli è certo, dice un celebre interprete dell' Evangelio nel secolo „ XVII per la descrizione che Brochard fa del sepolcro di Nostro Signore, „ e più ancora da quella che ne fu fatta nuovamente dall'ambasciatore del „ re di Francia presso il Gran-Signore, ch'esso è una grotta incavata nel „ sasso, simile all'incirca ad una camera quadrata, lunga circa sette „ piedi, ed egualmente larga, bassissima essendo la porta che sta rivolta „ all' Oriente. Il sito in cui fu collocato Gesù Cristo sta al Settentrione; „ esso è scavato a foggia di tavola e poco elevato al di sopra del livello „ della grotta. Prima di entrarvi, trovasene un'altra della stessa figura e „ grandezza, divisa dalla prima semplicemente da un muro in cui è pra- „ ticata quella bassa porta di cui si disse. Giusta tale disposizione di luo- „ ghi è agevole d'intendere che la pietra che l'angelo levò dall'ingresso, „ chiudeva quello della prima grotta, e ch'era perciò al di fuori del mo- „ numento in cui fu deposto il corpo di Nostro Signore, e tuttavia ap- „ parteneva in altro senso a questo monumento di cui faceva parte la pri- „ ma grotta „ (*Jansenius Irens. in cap. 28, Math. v. 5.* „ Tale „ descrizione, dice Duguet, toglie di mezzo molte apparenti contraddi- „ zioni dal testo del Vangelo; giacchè in primo luogo vedesi come l'an- „ gelo invitasse le sante donne ad entrar nel sepolcro, come se non vi „ fosse già egli stesso. Egli stava all'ingresso della prima grotta, e mo- „ strava quello della seconda alle sante donne. Si concilia d'altronde ciò „ che vien detto della grandezza della pietra che copriva il sepolcro mercè „ la porta così stretta e bassa ch'era quella della seconda grotta. Si con- „ viene finalmente sulla necessità di piegarsi onde guardare nel sepolcro e „ la facilità che aveasi ad entrarvi. Questa necessità e facilità non erano „ proprie della stessa parte: nell'una si entrava senza difficoltà, ma con- „ veniva sdraiarsi e curvarsi per guardare nell'altra, e maggiormente per „ entrarvi „ (Tombe di G. C. p. 104.)